

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Accordo sulla complementarità tra Fronte e Censimento

Se, come tutto lascia prevedere, il Comitato centrale ratificherà l'accordo di Parigi del 1° maggio sulla complementarità tra il Fronte e il Censimento, noi scioglieremo l'Autonomia federalista. Prima di esporvi rapidamente i fatti e le valutazioni che ci hanno portato a questo punto, ci pare necessario ricordarvi che essa è nata, nel contesto della crisi del Congresso del popolo europeo e della scissione tra i seguaci di Spinelli, con due scopi precisi, uno teorico e l'altro pratico, che furono illustrati al Congresso di Lione del 1962.

I due scopi, distinti ma collegati perché non si danno veri avanzamenti teorici senza avanzamenti pratici e viceversa, erano: a) quello di sviluppare la coscienza politica autonoma del Mfe mediante un dibattito di fondo sul problema della struttura della lotta federalista (Movimento, partito o gruppo di pressione), b) quello di accrescerne il peso politico mediante una azione permanente di inquadramento a livello supernazionale della popolazione europea.

Chiamammo *azione-quadro* tale azione per due ordini di motivi. In primo luogo per far comprendere: 1) che il Mfe non può far concorrenza ai partiti nel quadro nazionale, 2) che esso può acquistare peso solo nel quadro supernazionale, 3) che ciò comporta la creazione di questo quadro, perché allo stato dei fatti un quadro politico popolare supernazionale, nel quale si possa agire distinguendolo e eventualmente contrapponendolo a quello nazionale dei partiti e dei governi, non esiste, 4) che si può crearlo soltanto, e proprio, con una azione di inquadramento supernazionale della popolazione europea, di carattere progressivo e di natura tale da permettere di misurare la sua crescita. E, in secondo luogo, per far comprendere che una azione di questo genere non avrebbe dovuto affatto escludere o sostituire ogni altra azione

utile, ma che al contrario le avrebbe valorizzate tutte permettendo la loro somma politica, impossibile senza un quadro europeo e una quantificazione dei risultati.

Orbene, è indubbio che sulla base di decisioni a maggioranza o all'unanimità nell'ambito del Comitato centrale non si sarebbe potuto né spingere sino in fondo il dibattito sull'autonomia del Mfe né, a maggior ragione, progettare e lanciare una azione completamente nuova. Con i compromessi necessari per la formazione delle maggioranze si amministra ciò che esiste, non si fanno nascere cose nuove. In effetti, se avessimo proposto al Comitato centrale di progettare e lanciare una azione-quadro, non avremmo conseguito alcun risultato. Saremmo stati battuti, o avremmo insabbiato la nostra stessa iniziativa affidandone la realizzazione a un gruppo di persone la cui maggioranza non sentiva il problema.

Si imponeva dunque la creazione di una corrente organizzata. Ciò costituiva tuttavia l'aspetto pericoloso, anche se inevitabile, del nostro tentativo perché di norma le correnti organizzate generano delle fedeltà di parte, fanno deviare chi le organizza e paralizzano le associazioni nelle quali allignano col gioco delle fedeltà contrapposte. Conoscendo il pericolo, abbiamo potuto scongiurarlo combattendo costantemente contro la tendenza a cristallizzare e a chiudere la corrente, e finalmente siamo giunti in porto: abbiamo elaborato, e poi messo in atto, col Censimento volontario del popolo federale europeo, l'azione di inquadramento supernazionale della popolazione europea; il Mfe sta per passare, al suo riguardo, dall'atteggiamento della approvazione a quello della adozione, e nel contempo la lunga gestazione del Censimento ha costituito il mezzo più efficace per far nascere il dibattito sulla autonomia del Mfe, mentre il suo sviluppo costituirà in futuro il mezzo più efficace per alimentarlo.

In sostanza noi abbiamo raggiunto i nostri scopi e non abbiamo più, di conseguenza, alcuna ragione per agire come corrente organizzata. E c'è di più. Al Mfe, la cui politica è quella della Costituente, e la cui struttura è supernazionale, per completare il ciclo storico della sua formazione non mancava che una cosa sola: la formula per stabilire un legame diretto con il popolo. È ormai cosa fatta. Con il Censimento, voluto da noi, è stata messa a punto l'azione per inquadrare a livello supernazionale la popolazione europea; con il Fronte, creato dalla maggioranza, è stato fondato lo strumento per darle la possibilità di esprimersi politicamente in

modo europeo. Il Mfe si prepara così, secondo le previsioni del nostro programma d'azione, ad affrontare le scadenze degli anni fra il 1967 e il 1970 con la mobilitazione diretta degli europei. A questo Mfe, che può ormai fondare la sua lotta sulla fiducia nel popolo, fonte di ogni altra fedeltà politica e di ogni progresso democratico, va dunque, senza alcuna riserva, tutta la nostra lealtà.

Ed ecco i fatti e le valutazioni. Nel corso delle prime esperienze del Censimento ci rendemmo conto di due cose importanti: a) che non si poteva prendere posizione con lo strumento da noi previsto: la firma collettiva da parte dei censiti, su dei testi politici; b) che la maggioranza aveva risolto esattamente questo problema col Fronte, cioè con il raggruppamento aperto di quadri politici su posizioni europee. In conseguenza di ciò, mutammo il nostro atteggiamento nei confronti della maggioranza (cfr. allegato A). Nello stesso tempo si faceva luce, in seno alla maggioranza, una valutazione più positiva del Censimento. Nel Comitato centrale del 6-7 febbraio 1965 si andò molto vicini al riconoscimento della complementarità fra il Fronte e il Censimento. Tuttavia in alcuni settori della maggioranza questa valutazione prese una direzione sbagliata, pericolosissima tanto per il Fronte quanto per il Censimento e quindi per l'avvenire del Mfe nel suo insieme.

Riconosciuta l'utilità di una campagna popolare di firme – ma non le esigenze per le quali l'avevamo proposta – alcuni gruppi del Mfe decisero di intraprendere una raccolta di firme su una scheda contenente l'appello del Fronte, senza rendersi conto che in tal modo avrebbero fatto fallire sia qualunque raccolta popolare di firme, e quindi il Censimento, sia lo stesso Fronte: il Censimento, duplicando le schede, impedendo la loro somma e manifestando in pubblico le discussioni dei federalisti; il Fronte, costringendolo ad una prova, quella della raccolta popolare di firme su un testo politico, dove esso non ha alcuna possibilità di affermarsi perché non si può ottenere, sul testo di una risoluzione politica, il grande numero di adesioni indispensabile per il successo di campagne di questo genere.

Si manifestò pertanto una seria tensione fra Autonomia federalista e questi gruppi. Essa divenne di colpo acuta a Lione sia per i cattivi rapporti tra la maggioranza Rhône-Alpes e gli esponenti lionesi di Autonomia federalista; sia perché questa maggioranza, oltre ad aver dimissionato di ufficio dalle loro cariche gli esponenti regionali di Af che erano stati puniti dai proviviri per aver

convocato un'assemblea lionese non prevista dagli Statuti regionali (a nostro parere in contrasto con lo Statuto europeo del Mfe), ritenne altresì di poter proibire una grande manifestazione del Censimento che si doveva tenere nei giorni dal 5 all'8 maggio a Lione, manifestazione che era stata annunciata da tempo e che si trovava in stato di avanzata preparazione.

Albertini ritenne allora opportuno di segnalare agli esponenti del Mfe il rischio che si andasse verso una prova di forza e proposte, a titolo personale, lo scioglimento di Autonomia federalista contro il riconoscimento della complementarità tra il Fronte e il Censimento. Il Presidente Hirsch, che vide nella presa di posizione di Albertini una via per superare la crisi, prese l'iniziativa di convocare a Parigi i responsabili della maggioranza Rhône-Alpes, i responsabili lionesi di Autonomia federalista, Gouzy e Albertini, allo scopo di trovare un accordo per tentare poi di estenderlo a tutte le parti in causa. La riunione si tenne il 1° maggio e l'accordo fu raggiunto. In seguito questo accordo fu ratificato il 2 maggio dalla Commissione nazionale francese e il 9 maggio da Autonomia federalista, riunita a Lione, all'unica condizione della ratifica di tutte le altre parti interessate. Questo fa effettivamente pensare, come abbiamo detto all'inizio, che anche il Comitato centrale lo ratificherà, concludendo la vicenda.

## Allegato A

*Mozione approvata dal Comitato regionale lombardo nella sua sessione del 21 febbraio 1965*

La nuova situazione interna del Mfe e lo stato dell'integrazione europea dopo l'accordo sul prezzo dei cereali hanno modificato i dati della politica federalista. Alla luce di questi dati il Crl ritiene che sia necessario rivedere la posizione presa nei confronti del Fronte nella sua sessione del giorno 6 settembre 1964.

### I

Il livello di integrazione raggiunto nel settore economico col prezzo europeo dei cereali, come d'altra parte le decisioni da prendere riguardo alla politica economica generale, alla politica

estera e alla difesa, hanno ormai portato il problema europeo su un terreno sul quale non può più avanzare senza la fondazione di un governo europeo.

## II

Nella maggioranza del Mfe sembrano aver perso completamente la loro influenza le tendenze che si proponevano, negli ultimi tempi in modo manifesto, di proibire l'azione del Censimento, revocando la decisione presa dal Comitato centrale nella sua riunione del febbraio 1964, e persino di estromettere gli autonomisti dal Mfe.

## III

Lo sviluppo della campagna del Censimento volontario del popolo federale europeo fa sì che, nelle città dove i federalisti intrattengono tale rapporto organico e permanente con la popolazione, ogni azione europeista finisce con l'essere riferita inevitabilmente al popolo federale europeo in formazione come protagonista dell'integrazione europea e al suo potere costituente come al mezzo per portare a termine il processo di integrazione con la fondazione dello Stato federale. In mancanza di tale situazione il Fronte non potrebbe non scivolare verso posizioni apparentemente europee, ma di fatto nazionali. Al contrario, laddove il Censimento si sviluppa, tutte le forze nazionali sono costrette, volontariamente o no, consapevolmente o no, ad agire nel quadro della propaganda per il potere costituente del popolo federale europeo, vale a dire su un terreno veramente supernazionale. *Ciò considerato il Crl invita le sue sezioni che fanno l'azione del Censimento a sviluppare anche quella del Fronte.*

(A questa mozione fecero seguito le prese di posizione analoghe della sezione di Torino e della Commissione nazionale italiana).